

SARÀ PARMA 2021

Potremmo restare Capitale della cultura anche il prossimo anno
Guerra: «Pronti a rilanciare la bellissima scommessa per la città»

CLAUDIO RINALDI alle pagine 18-19

PARMA 2020 RINVIATA AL 2021 Guerra: «Pronti a rilanciare la bellissima scommessa di Capitale della cultura»

Il Mibact decide di prorogare il titolo al prossimo anno. Manca solo l'ufficialità
L'assessore: «Vogliamo riprenderci il bellissimo spirito che ci è stato tolto»

Parma Capitale italiana della cultura 2020 è sospesa, causa emergenza coronavirus. L'annuncio ufficiale è arrivato ieri. Ma è in arrivo un altro annuncio: e sarà una bellissima notizia per la nostra città. Parma 2020 diventerà Parma 2021: il programma degli eventi, dopo lo stop forzato, sarà "congelato" e rinviato al prossimo anno. È da qualche settimana che se ne parla, dopo che l'idea era nata nel corso di un tavolo Parma 2020 ed era partita una richiesta al ministro dei Beni culturali e del Turismo Dario Franceschini. Qualche giorno dopo, il governatore della

Regione, Stefano Bonaccini, aveva dato manforte alla squadra di Parma 2020: «Appoggerò la richiesta di prorogare all'anno prossimo le iniziative di Capitale italiana della cultura per recuperare in parte quello che ora stiamo perdendo», aveva dichiarato. Poi l'intervento di Emilia Maramotti, presidente di Destinazione Emilia: «È necessario per non sprecare energie e risorse preziose». E intanto, il sindaco Pizzarotti e l'assessore alla Cultura Guerra continuavano a lanciare segnali al ministero. Anche perché, nel frattempo, il bando per la Capitale 2021 era

già stato aperto.

Ma una soluzione è stata trovata: Parma sarà capitale anche l'anno prossimo. Manca solo l'ufficialità: la decisione ormai è presa. Lo dimostra lo "stop" ufficiale, dichiarato ieri, a Parma 2020 e ancora più la decisione, presa ieri sera, di rinviare a metà ottobre la proclamazione della città che succederà a Parma: è evidente che non è pensabile che a ottobre sia proclamata la città capitale che dovrebbe aprire il proprio calendario degli eventi solo sei settimane dopo.

CLAUDIO RINALDI

■ **Assessore Michele Guerra, sarà Parma 2021. Manca l'ufficialità, ma ormai sembra fatta. È contento?**

«Sì, molto. Aspettiamo la decisione del ministero: ma se sarà così sarò felice, perché il 2020 purtroppo è un anno che sarebbe stato impossibile da raddrizzare e da recuperare. Fino a qualche settimana fa abbiamo sperato che ci potessero essere misure emergenziali che ci permettessero di procrastinare alcuni progetti, ma poi ci siamo resi conto che c'è un blocco totale alla programmazione culturale».

In questo scenario, sarebbe stato impossibile pensare di andare avanti.

«Assolutamente. È proprio perché il ministero ha capito l'importanza di capitale della cultura che ha deciso il prolungamento dei tempi del bando del 2021, per permettere a Parma di trasferire i progetti del 2020 nel '21 e poter provare a rilanciare questa grandissima sfida e grandissima scommessa».

Parma 2020 ha rischiato seriamente di essere un clamoroso fallimento.

«Con questo clima sarebbe stato impossibile portarlo avanti, proprio per la sua caratteristica di essere un progetto di forte vocazione nazionale e di apertura internazionale».

Troppi eventi saltati che sarebbe stato impossibile recuperare più avanti.

«Il primo problema sarebbe stato legato proprio alle progettualità: penso al Teatro Regio, che ha dovuto cancellare produzioni importantissime che sarebbe stato difficile recuperare in questo anno, ma anche a una rassegna importante come "Il grande enigma", organizzata dal professor Rizzolatti, che aveva coinvolto personalità del mondo scientifico di livello internazionale: tanti, provenienti dagli Stati Uniti e altri paesi, avevano già fatto sapere che non erano convinti di venire a Parma, ancora prima che fossero istituiti i blocchi che ci sono oggi. E poi c'è il tema della depressione culturale».

Cioè?

«Le abitudini culturali dei cittadini residenti completamente annichilite. Questa cosa, molto seria, va vista sotto due aspetti: quello economico e quello dei comportamenti culturali della città».

I problemi economici sono sotto gli occhi di tutti.

«Sì, soprattutto in una città come Parma in cui il comparto culturale è così vario, così articolato e coinvolge così tante persone. Da ormai tantissime sere le luci dei teatri sono spente, le sale da concerto e i cinema chiusi. I lavoratori del comparto vedono davvero vacillare le loro certezze, c'è una sofferenza economica fortissima che dovremo prima o poi guardare negli occhi. Una cosa è certa: non ci sottrarremo alla responsabilità di prendere delle misure legate a questo stop forzato».

E come riprenderemo gli abituali comportamenti culturali?

«È chiaro che ci vorrà del tempo. Le nostre sono abitudini fondate sulla relazione, sulla

socialità. Nessuno di noi è ottimista sul fatto che, quando anche si allentassero un po' le misure di sicurezza sanitaria, la gente tornerà immediatamente ad affollare i teatri, i cinema o i concerti».

E adesso, cosa succede?

«Adesso aspettiamo la decisione ufficiale. Poi dovremo lavorare in tempi stretti su tre livelli: i progetti, gli aspetti economici e la comunicazione».

Partiamo dai progetti.

«La prima cosa da fare sarà una rimodulazione del programma: contatteremo tutte le persone coinvolte a vario livello per capire quali progetti sarà possibile spostare, pari pari, nel 2021. È evidente che andare nel '21 significherebbe giovare di tutta la forza che il prossimo anno avrà la città capitale della cultura. Nei casi in cui non fosse possibile per ragioni varie - impegni presi, prestiti, contratti firmati - naturalmente manterremo il progetto nel '20, perché la città dovrà avere una vita culturale anche in quest'anno,

non appena sarà possibile ripartire».

Gli aspetti economici.

«Sarà necessario un ragionamento molto profondo sul tema gestionale e delle risorse. Parma 2020 si avvale di fondi pubblici e privati che ovviamente sono stati messi a bilancio nel 2020. Oggi, i bilanci sono dei grandi punti interrogativi, perché questa crisi terribile porterà necessità di variazioni di bilancio sia a livello governativo, che regionale, che comunale. Sarà importante capire come equilibrare le risorse, come gestirle nel '20 e nel '21, valutare i danni legati a questa sospensione e capire invece le opportunità che si potranno creare grazie alla propulsione che cercheremo di dare nel '21».

La comunicazione.

«Dobbiamo fare un ragionamento molto attento che permetta di interrompere la grande spinta comunicativa che c'è stata nei primi due mesi: Parma 2020 ha raccolto cinque volumi di rassegna stampa, ha avuto una diffu-

sione enorme su tv, giornali, radio e social. Adesso si tratta di allentare la comunicazione, ma senza abbandonarla, per fare in modo che il 2020, seppur "azzoppato", serva come anteprima, come grande cassa di risonanza per il 2021».

Il rinvio al '21 è un'occasione da sfruttare.

«Altroché. Io sono certo che sapremo farne tesoro. Vorremmo che il 2021 in qualche modo ci risarcisca della sfortuna che abbiamo avuto quest'anno: ci aspettavamo un anno di enorme socialità, di vita relazionale, di apertura, di dialogo, e invece ci troviamo di fronte a un periodo che ci obbliga quasi alla reclusione».

Il pensiero va all'indotto, ai danni economici che sta subendo.

«Sapere che gli alberghi chiudono è una tristezza. La perdita che stanno soffrendo è enorme, specie se si pensa che tanti alberghi avevano mesi interi di prenotazioni complete da tempo. Cosa che ci faceva, ovviamente, grande piacere e che aveva spinto alcune associazioni di categoria a chiederci di non organizzare più eventi in diversi periodi perché c'era, ovunque, il tutto esaurito».

Si aspetta che il 2021 sarà così "forte" da risarcire tutti questi danni?

«È presto per dirlo, lo spero. Quando l'emergenza passerà, se si restaureranno piano piano i comportamenti normali delle persone, sono convinto che tanta gente avrà voglia di tornare a uscire di casa, a girare per l'Italia, a recuperare quello che ha perso nel '20. Speriamo possa essere un auspicio positivo per tutti quelli che avevano fatto investimenti importanti per Parma 2020. In questi giorni ho ripensato spesso alla passeggiata dell'inaugurazione, ho visto tanti mettere sui social la foto di People of Parma come simbolo di una situazione nella quale speriamo di tornare. Quello è lo spirito che improvvisamente ci è stato tolto e che noi rivogliamo».

Ha temuto che saltasse tutto, dopo tanti sforzi per ottenere il "titolo"?

«Sì. Fino a quando, nell'ultimo tavolo di Parma 2020 - quello nel quale sono insieme pubblico e privato: il più sfidante - è nata l'idea di proporre al ministero di prolungare Parma 2020 nel '21. Erano giorni in cui ci si rendeva conto dell'emergenza, ma non erano ancora state prese le misure restrittive che ci

“

Aspettiamo la decisione: poi subito al lavoro per rimodulare tutto il programma spostando gli eventi al '21

troviamo adesso a dover affrontare. Ci siamo trovati tutti d'accordo. E abbiamo deciso di agire all'unisono per portare la richiesta sul tavolo del ministro Franceschini. Poi Stefano Bonaccini ha sposato la richiesta, rafforzandola, e facendo capire che Parma 2020 era ed è una grande sfida per regione, non solo per la nostra città».

Anche Destinazione Emilia ha sposato la causa.

«Una richiesta forte proprio per il fronte comune. Politicamente molto interessante - nel senso più alto di "politicamente" - perché ha fatto capire che c'era un interesse che andava oltre qualsiasi singola

“

Che tristezza gli alberghi chiusi. La speranza è che il prossimo anno ci risarcisca della sfortuna

posizione. Il ministero ci ha ascoltato e sta, appunto, lavorando per il rinvio di Parma 2020 nel '21: dando così dimostrazione di grande attenzione nei confronti della nostra città e anche di grande considerazione per il progetto di capitale della cultura. Progetto che ha l'obiettivo di rendere attrattivi i territori, ma anche di svolgere un'azione culturale che possa poi essere duratura nelle città».

Che lezione avete imparato dalle prime settimane di eventi, prima dello stop forzato?

«Abbiamo visto tante cose che hanno funzionato molto bene e altre che richiedono di correggere il tiro. Come lezione di metodo, questo rinvio è positivo perché potremmo arrivare al '21 potenzialmente prontissimi».

Quali le cose positive?

«La più bella è stata la voglia della città di partecipare agli eventi che abbiamo messo in campo. Penso ai numeri delle mostre: al successo di "Parma è la Gazzetta" e della mostra della Fondazione Barilla, a TimeMachine, che solo il giorno di Sant'Ilario ha avuto 2.222 visitatori. Ma penso anche all'interesse suscitato da tutti gli incontri. Prendiamo la conferenza di Andrea Giardino, che è un insigne storico ma non certamente un uomo che muove le folle: quel giorno il Palazzo del Governatore scoppia di gente. E penso al successo e alle presenze registrate in tantissime attività, anche piccole, in mesi non proprio "forti" come gennaio

card". Avevamo calcolato di essere pronti nel momento del picco, che in base a studi fatti ci aspettavamo da metà marzo in poi. In ogni caso, adesso avremo modo di colmare quei piccoli ritardi che si sono accumulati e di essere ancora più pronti».

E ora, subito al lavoro.

«Il primo progetto da portare a termine è una cosa a cui tengo tanto, promossa dall'assessorato alla Cultura. La prossima settimana saremo online con un portale che costruiremo insieme alla cooperativa Gruppo Scuola e alle Officine On/off. Ho spedito una lettera per invitare tutto il mondo culturale di Parma a caricare materiali sul sito: video di vecchie produzioni, di presentazioni di libri, di film, di spettacoli teatrali, di concerti. L'obiettivo è che su questo portale - del quale non abbiamo ancora deciso il nome - ci sia la storia dell'attività culturale della nostra città, con i materiali d'archivio ma anche con materiali nuovi, prodotti per l'occasione».

Quale messaggio vuole dare ai parmigiani?

«C'è una cosa che mi sta a cuore, che sento molto: riceviamo tantissimi messaggi di gente che ci chiede cosa può fare, pur sapendo che, in questo momento, si può fare pochissimo. Cito l'esperienza che abbiamo vissuto: "Cosa chiedi a Parma 2020?", mi sollecitavano in tanti. Ho sempre risposto che è difficile chiedere qualcosa, perché a volte accade che tu chieda cose che pensi di volere e invece ne arrivano altre che si rivelano più importanti. Mi sto rendendo conto in prima persona che questo 2020 ha già portato delle cose che non ci aspettavamo. Quindi il mio appello è questo: restate sintonizzati su questa frequenza, proprio perché il 2020 ha già portato cose che non ci aspettavamo e ne porterà altre. Mi piacerebbe che questo messaggio passasse anche per comprendere che non tutto è perduto, che non ci deprimiamo, anzi viviamo questo periodo come un momento che comunque ci ha arricchito e che continuerà a portarci tante cose quando saremo in grado di ripartire».

Gli errori da non ripetere?

«Più che errori, qualche ritardo. Per esempio sul tema dei bagni pubblici e della "Parma



LA CERIMONIA

L'intervento di Michele Guerra al Teatro Regio durante la cerimonia inaugurale di Parma Capitale italiana della cultura. Qui a fianco, l'assessore alla Cultura con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.